

Il cammino colorato verso Emmaus – Incontro Parrocchia Cristo Re – 22/11/2018

Alcune premesse: *La Parola di Dio sarà “raccontata” dagli artisti delle varie epoche*

- Le opere scelte non sono in ordine cronologico

- Il parere di Carlo Giulio Argan e Ernst Gombrich (storici dell'arte) su “Storia dell'Arte e Artisti

- Alcuni cenni sulle Icone antiche che analizzeremo

D - Jean Guitton: filosofo e scrittore francese, esponente del pensiero cattolico, nominato da Paolo VI uditore Laico del Concilio.

Jean Guitton scrive: *“se fosse necessario rinunciare a tutto il Vangelo per una sola scena in cui esso sia interamente riassunto, certo non esiterei a indicare quella dei discepoli di Emmaus”.*

Il Vescovo ha intitolato la sua lettera pastorale: Gesù cammina con noi. Don Claudio ha aggiunto a questo titolo: i colori delle orme. Ci mettiamo anche noi in cammino e iniziamo il nostro pellegrinaggio insieme ai due di Emmaus

Nell'icona dei discepoli di Emmaus è riassunta la parabola della vita, è un racconto in cui dialogano fede e speranza, gioia e dolore, felicità e tristezza.

...i due, convinti del fallimento della sequela del maestro, hanno attraversato giorni bui; delusi e sconfitti sono piegati dalla paura.

*Ricordate il paralitico alla piscina di Siloe? Sconfitto anche lui e fermo ai bordi della piscina: Gesù si ferma, lo guarda, gli fa delle domande e gli dà tempo per le risposte. Qui i due sono in cammino...e Gesù si adatta ai loro passi.
Lui si adatta alle nostre situazioni di vita.*

Diapo

Siamo di fronte a due paralitici nel cuore, delusi, stanchi, camminano con le gambe, ma sono fermi sulla loro delusione, hanno il cuore in blocco.

Come il paralitico della piscina, sono lì a commiserarsi, a rimanere su una delusione... rimangono sulla loro ferita...tante promesse e il nulla...noi speravamo...

Diapo - Passi Grigi, non ben definiti: senza colori.

La strada di Emmaus racconta all'inizio cammini di delusione, di sogni infranti su cui avevano tanto investito, sogni che hanno fatto naufragio. I due sono infelici, i movimenti sono lenti. Paralizzati dentro.

Hanno lasciato Gerusalemme: tutto finito, si chiude, si torna a casa..

Si portano nel cuore tante domande senza risposta. ***Perché “vivere in attesa di una risposta per il mio futuro e sentire che non c'è più nessuna risposta, cambia sostanzialmente il mio, il nostro modo di esistere”.***

Hanno abbandonato il gruppo, delusi rifiutano la relazione, abbandonano gli amici, si riprendono quello che avevano donato. Badano ai fatti loro, ai propri interessi. Hanno sentito che forse è successo qualcosa di nuovo, ma non vogliono essere di nuovo delusi. Rassegnati vogliono voltare pagina, per eventualmente adattarsi ad una vita feriale senza altre delusioni.

Diapo – Passi grigi senza colore

Diapo -Gesù le studia tutte, usa lo stile della strada:

Non è presenza invadente, è come un povero che accetta la loro ospitalità. **Gesù si avvicina e camminava con loro.** Si fa viandante, pellegrino, fuggitivo, proprio come i due; senza distanza né superiorità li aiuta a elaborare la loro depressione

Diapo- La sua è la strategia della compagnia, dell'ascolto, dell'amore. Si adatta al loro passo, parte dalla loro realtà, incomincia alla lunga anche se sa bene dove vuole arrivare. Si interessa della loro ferita.

Avrebbero potuto respingerlo. Quando siamo depressi non abbiamo voglia di nulla e di nessuno, **invece “i due” sono aperti all'inedito.**

Diapo Quando ha respirato il loro clima, non si mette a fare prediche ma pone delle domande ed ascolta le risposte. Cosa vi è capitato? Come mai siete tristi? Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino? Come mai siete così tristi?

*Dai un nome alle tue ferite, a che cosa rende la tua vita senza colori. Perché ti stai chiudendo? Perché hai paura? Noi speravamo...noi credevamo...che affidandoci a Lui...**invece...avevamo LASCIATO TUTTO PER LUI, invece...lecchiamo le nostre ferite e perdiamo Dio...non avevamo dubbi sulla sua presenza, ora ci sembra di aver letto un libro di racconti. La crisi...***

Il Vescovo nella sua lettera pastorale scrive: “il Cristiano sperimenta, anche nelle fatiche e nelle incomprensioni che Gesù cammina con lui, respira con lui, lavora con lui...sente Gesù vivo insieme con lui”

Diapo - Gesù non ha paura di sfondare le loro difese e li chiama **stolti e tardi di cuore.** In parole povere è troppo facile stabilizzare la nostra vita sopra una routine senza sussulti...diventiamo vecchi prima del tempo.

- **Stolti perché non avete conosciuto il mistero della croce di cui vi ho molto parlato quando ero con voi.**
- **Stolti perché volete fare i vostri conti della vostra vita senza la croce e non avete capito che salvezza passa proprio di lì.**
- **Voi stolti vi lasciate inibire da notizie false.**
- **Voi stolti che continuate a posare gli occhi su uno ostacolo e non capite che è stato messo lì per insegnarvi la strada giusta.**
- **Voi stolti perché continuate a tenere lo sguardo fisso sui passi senza colore della vostra vita.**

- ***Voi stolti perché vi lasciate attorcigliare dalle vostre crisi. Li chiama tardi nel credere, nel scavalcare i limiti per scoprire le opportunità nuove, che ci sono anche a 100 anni di vita.***

- **Diapo - Arcabas:**
- **I tre vengono rappresentati frontalmente.**
- **Sono scomposti nel loro camminare.**
- **Un discepolo ha la mano sulla testa:** sta facendo fatica nei suoi ragionamenti, si interroga sulla vicenda di Gesù, non riesce a darsi risposta.
- **L'altro discepolo ha una mano al petto:** sente ancora amore per Gesù, ma non sa se c'è un Tu a cui rivolgersi e questo lo fa quasi barcollare.
- **Entrambi sono prigionieri di un passato** che chiude loro gli occhi e aumenta lo smarrimento.
- **Psicologia delle mani e dei volti.**
- **Stanno fuggendo da Gerusalemme** per riprendere la vita di prima, ma con una grande amarezza.
- **Gesù è presente, ma loro non lo sanno,** non riescono a riconoscerlo: **i suoi lineamenti sono confusi, come celati dietro una maschera.**
- **Gesù è diritto e saldo sul bastone a cui si appoggia e che richiama il buon pastore.** Si nota sullo sfondo una strada tutta contorta, che descrive bene i nostri sentieri alla ricerca della speranza o, nel caso specifico, racconta la fuga dalla delusione provata a Gerusalemme. Il sole alle loro spalle sta ormai rosseggiando. Gli occhi del misterioso pellegrino però sono pieni di sole e sono motivo di speranza.

D - La sfida di Gesù è quella di alzare il tono, di dare colore ai loro passi.

- ... **E Gesù è il vero Esegeta,** come lo chiama il vescovo nella sua lettera pastorale
- **"...e cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le scritture ciò che si riferiva a Lui".** e li aiuta a capire quello che facevano fatica a capire.

Qualcuno deve aprirci gli occhi e le orecchie perché possiamo vedere e sentire che cosa c'è al di là della nostra percezione che a volte diventa pericolosa. Qualcuno deve far ardere i nostri cuori.

A mano a mano che camminano con questo personaggio vicino, sentono che il loro cuore si scalda e si dilata.

Non possiamo vivere senza le Parole che vengono da Dio, viviamo in un mondo in cui le parole ci divorano: pubblicità, segnali stradali, libri, depliant, facebook...e noi crediamo.

- **Diapo - (Duccio - particolare)** Il dialogo comincia ad avere risvolti interessanti, i due si sentono presi in considerazione ed ascoltati, cominciano a guardarsi ed a guardarlo.
- *(Significato delle figure messe per profilo nell'arte Figurativa).*
- *Colloquio di sguardi*
- **Diapo** – I passi prendono colore.

Diapo - Rupnik - "Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro" (Lc 4,15);

.

Simmetria dei movimenti: si nota, attraverso la postura dei piedi, il Risorto è sullo stesso passo dei due. Quasi come a dire: è possibile seguire le orme di Cristo perché Egli stesso ha posto il suo piede nel solco della nostra umanità. Gesù cammina di pari passo con l'uomo, quasi "accompagnandolo" nel cammino.

E' il richiamo dell'Eden, la santità delle origini (richiamo a quel Dio che passeggiava con gli uomini nel giardino di Eden). Seguire Gesù equivale a ripercorrere la strada verso il paradiso perduto.

2 D - **Unità nelle differenze** (visione ecclesiologica): Gesù è in alto e predomina la scena guardando i due; il discepolo al centro è più in alto dell'altro discepolo, verso il quale ha rivolto lo sguardo; il discepolo più in basso ha lo sguardo rivolto al percorso da fare.

3 D - **Piccolo particolare**: il discepolo più in basso somiglia al Cristo, è anche vestito come Lui, quasi come a dire:

A- Egli si è fatto servo dell'uomo (da notare: la stola al modo diaconale - **Kenosis** è una parola greca, che **significa** letteralmente "svuotamento" o "svuotarsi") **anche il discepolo deve farsi come lui, rassomigliare a Lui, svuotarsi di sé.**

B – Gesù cammina in mezzo a noi e ci indica la strada da seguire. **I discepolo vicino a Gesù vede nel suo compagno il volto di Cristo. Chi cammina con Gesù vede nel volto del fratello il volto di Cristo (Gaudete ed esultate).**

C - Ne vien fuori una perfetta armonia comunionale dove il **"capo" di Cristo sta in alto** (Cristo capo della Chiesa). **Lui, il Cristo guarda e guida la Sua Chiesa, gerarchicamente strutturata, differente nei carismi e nei ministeri. Nonostante questo, seppur di natura gerarchica, la Chiesa è essenzialmente "mistero di comunione", dal momento che chi è in "alto", è colui che è chiamato a farsi servo, e quindi ultimo.**

3. Dinamica vocazionale del mosaico: il mantello di Gesù sembra avvolgere i due discepoli che sono resi partecipi della stessa "missione" di Cristo.

Gesù è nell'atto di "di-spiegare" loro le Scritture, fa un atto di consegna.

Il discepolo al centro della scena è colui che ascolta la Parola direttamente da Cristo (che sembra sussurrargliela all'orecchio; è una vera e propria *vocazione*), tiene un rotolo aperto, **lo legge all'altro discepolo** (servizio) il quale, ascoltandola (altro elemento *vocazionale*; reazione a catena), sente "ardere il proprio cuore" (tocca il cuore con la sua mano) e non può fare a meno che mettersi al servizio della Parola stessa (stola diaconale).

L'orizzonte eucaristico del mosaico ci mette in contatto con il senso ecclesiologico di ogni vocazione: se Colui che ci chiama a servire, si è fatto egli stesso nostro servo e ha dato se stesso da mangiare, anche tu che lo ascolti dovrai comportarti come Lui si è comportato (cfr. 1Gv 2,6). [01].

D – Un'alba nuova nasce all'orizzonte (*spiegazione icona*)

D – La strada si fa luminosa

DUCCIO

Diapo- I due viaggiatori che avevano iniziato il loro viaggio a testa bassa ora si guardano negli occhi pieni di luce nuova e guardano lo sconosciuto.

Diapo- Non hanno ancora riconosciuto, nel pellegrino, il maestro, però hanno una sensazione, un'intuizione interiore che dà loro fiducia, espressa nei volti protagonisti di un amorevole intreccio di sguardi con Gesù.

Hanno abbandonato la tristezza e lo invitano con gli occhi del cuore; ora guardano un volto, il volto che apre loro gli occhi.

La tavola di Duccio è composta da pochi elementi: da una parte Gesù e i due discepoli in cammino, come per dar risalto al tema del viaggio tanto caro all'evangelista Luca, dall'altra Emmaus, un villaggio fortificato con le mura e una porta di accesso, come le cittadelle fortificate del Medioevo.

Il tutto è reso con dovizia di particolari. **La strada è in salita**, il paese è su uno sperone di roccia; come non ricordare Gesù che dice ai suoi discepoli: voi siete la casa sulla roccia.

Gesù il viandante è a sinistra, indossa una tunica e un mantello di pelo animale, ha la bisaccia, il cappello, il bastone e la conchiglia sul petto: è l'abbigliamento tipico di un pellegrino medioevale che si recava al santuario di San Giacomo di Compostela. Al tempo di Duccio erano frequenti i pellegrinaggi in questo luogo di devozione .

Gesù si trova dietro ai due discepoli, ha rallentato il passo, non vuole imporre la sua presenza e fa come se volesse andare più lontano, continuare il viaggio. Uno dei due discepoli, invece, lo invita a fare ancora un tratto di strada con loro e a entrare nel villaggio.

Gesù guarda attentamente il discepolo più giovane e la direzione che gli sta indicando, verso quella soglia ancora da attraversare, dove avverrà il riconoscimento.

Ci piace pensare a Gesù, che con i due discepoli ha spezzato il primo pane, quello della "Parola", che diventa loro "compagno"; bello il significato etimologico della parola, da: *cum - panis*, occorre mangiare il pane insieme per essere compagni.

Ora non sono più necessarie le parole perché la "Parola" si farà gesto, gesto di amore. Gesù, con la mano destra, sembra acconsentire all'invito del discepolo di entrare per compiere quel gesto che darà la possibilità ai discepoli di riconoscerlo.

Cleopa

Cleopa e il suo compagno sono i due protagonisti del racconto di Luca.

Ci piace identificare Cleopa nel discepolo più giovane perché, da sempre, è di ogni giovane l'intraprendenza, l'intuizione, il coraggio. Cleopa ha il passo più spedito dei due, è avanti e si rivolge al viandante con l'invocazione che è una preghiera: "resta con noi...". Il suo sguardo verso Gesù è profondo e tutto il suo essere, il suo corpo, sembra invitare a contemplare il volto di Gesù: il suo è uno sguardo pieno di nostalgia, racchiude il desiderio di chiedere a Gesù di non andare via, mentre i loro sguardi si incontrano e fissano un istante senza fine.

Cleopa, con il suo manto rosso che dice tutta la passione e l'ardore della sua giovane età, ci rende partecipi di questo momento con delicatezza e decisione.

L'altro discepolo

L'altro discepolo ha i capelli bianchi, appoggia la sua mano sulla spalla di Cleopa, ha bisogno di qualcuno per sostenersi, per avere ancora speranza, e il verde del suo mantello simboleggia questo suo desiderio.

I due sembrano fondersi, guardano il viandante ma i loro sguardi sono quelli di chi non ha fiducia nella vita, perché il futuro non è più pieno di speranza.

Il discepolo è certamente attratto dal viandante, dal suo modo di parlare, ma non è convinto pienamente, come se pensasse: *forse mi sto illudendo ancora una volta, non voglio più vivere tra delusione e speranza.*

Notiamo la strada in salita: sforzo, impegno.

Nel quadro non c'è proporzione e ordine ma contrasto e diversità:

colori chiari e scuri, porte e finestre irregolari, entrata buia. *(la vita)*

La sfida: *entra nel mistero, supera la materialità e la ragione, fidati, scoprirai la luce e la verità*

Lo sconosciuto è diventato amico, allora la proposta: *Resta con noi Signore perché si fa sera.* E lui entra per cenare con loro.

Gesù vuole essere invitato, siamo abituati a pensare all'Eucarestia come a Gesù che ci invita alla sua tavola...Gesù vuole essere invitato.

Se non lo invitiamo rimarrà uno sconosciuto, se non lo facciamo entrare in casa nostra, andrà oltre perché lui non si impone, ma si propone. Rimarrà uno sconosciuto, magari affascinante, intelligente, col quale abbiamo fatto una conversazione interessante, abbiamo sentito una parola accattivante, ma comunque "sconosciuto".

D...una strada tre persone...(spiegazione icona)

Pensate agli incontri che abbiamo fatto nella ns vita: belli, stimolanti, interessanti, ma in realtà succede nulla, dopo un po' svaniscono. Senza un invito che esprime il desiderio di una relazione duratura, la buona notizia che abbiamo sentito, rimane una notizia come tante altre, una parola fra tante che viene a bombardare il ns cervello.

Non basta che io aderisca a delle dottrine, aver fede non è aver fede in una dottrina, quando io dico io credo, dico a Gesù che mi ha spiegato le scritture: "Sì mi fido di te e affido la mia vita a te, entra nella mia intimità, siediti alla mia tavola e tentiamo di scoprirci a vicenda".

D - Entrano...e mentre mangiavano, prese il pane, lo spezzò, lo diede loro". Un gesto semplice e ordinario quello che fai con i tuoi amici: lo prendi, lo spezzi e lo dai.

E allora i discepoli lo riconobbero. Questo verbo ci conduce verso il mistero. Quel gesto poteva farlo solo lui e nessun altro. Nessuno dei Rabbi che giravano per la Palestina era disposto come Gesù a spezzare il suo corpo.

D - Cena di Emmaus. Due versioni a confronto - lettura dell'opera e analisi strutturale.

Due versioni a confronto.

La prima tela, oggi conservata alla National Gallery di Londra.

La luce illumina e definisce i gesti drammatici dei protagonisti e le loro vesti colorate. Il Caravaggio, nel quadro di Londra, presenta il Risorto come un giovane senza barba, a significare l'eterna giovinezza. Il pane non appare in piena evidenza. E' certo quello della National Gallery un quadro di grande bravura artistica, ma distante dalla "densità" dell'evento.

Gesù ha i capelli lunghi e il volto senza barba, (*giovane eterna giovinezza*) nella ripresa di un'antica tradizione iconografica paleocristiana che consente di esplicitare alcuni elementi di carattere teologico.

Infatti Gesù, essendo risorto, appare in tutto il suo splendore di uomo realmente vivo ma nelle sembianze è diverso e per questo non subito riconosciuto dai discepoli.

Egli è vestito di rosso con un mantello chiaro su una spalla, ha gli occhi socchiusi e le mani sono ferme nel gesto della benedizione del pane. I due commensali, vestiti da pellegrini, sono rappresentati nello sconvolgimento interiore conseguente al riconoscimento.

La sorpresa è enorme. Il personaggio di spalle sembra scostare di scatto la sedia per lo spavento. Quello sulla destra allarga le braccia come meravigliato (ma forse anche a mimare la croce) per l'apparizione prodigiosa e con la mano sembra bucare la superficie del quadro; l'oste rimane impietrito – Prospettiva inversa (*mano*).

Nel dipinto sono presenti simboli: sulla tavola, il pane e il vino sono simbolo del corpo e del sangue di Cristo e quindi del suo sacrificio. Il canestro colmo di frutti molto maturi è simbolo della fragilità dell'esistenza terrena; il tempo passa e inesorabilmente deteriora le cose, fa appassire le foglie dell'uva, spacca i fichi e la melagrana, intacca la buccia delle mele.

La conchiglia che compare sul vestito del personaggio di destra è un simbolo di pellegrinaggio.

Luminismo – Tovagliolo – Sguardo intenso dell'oste. Cristo senza aureola.

Nella seconda opera oggi alla pinacoteca di Brera, (Milano) viene realizzata nel 1606, nei feudi della famiglia Colonna a Paliano, nei pressi di Frosinone, dove Caravaggio aveva cercato protezione in seguito all'accusa di aver ucciso Ranuccio Tomassoni.

Si nota una composizione simile, ma l'atmosfera appare più raccolta; la narrazione è più concisa, sfrondata di particolari e ciò dispone alla meditazione.

Infatti, il discepolo che è di spalle manifesta di riconoscere Gesù in modo più intimo: non sembra mosso dallo stupore, ma, allargando le braccia, appare accennare una preghiera.

L'improvvisa apparizione della presenza viva di Cristo viene sottolineata dalla luce che illumina la mensa, significativamente apparecchiata solo con il pane e il vino.

Cristo questa volta è rappresentato con la barba, come definitivamente riconosciuto dai discepoli che finalmente lo vedono presente tra loro, riecheggiando le parole del Vangelo di Luca: “Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero...”.

Lo riconobbero, ma subito Lui sparì alla loro vista. Gesù è presente ma diventa anche l'assente e qui tocchiamo il mistero più profondo. La comunione con G avviene nella sua assenza.

I due di Emmaus avevano conosciuto Gesù sulle strade della Palestina, erano stati amici, ma non erano ancora entrati in comunione piena con Lui. Mangiando il corpo e bevendo il sangue la loro vita viene trasformata nella sua. “non sono più io che vivo ma Cristo vive in me”.

Luca racconta il viaggio di “*andata e ritorno*” di due discepoli di Gesù.

Di ben altro tenore è il “*viaggio di ritorno*”: ora i discepoli sono in preda all'entusiasmo, fortificati dalla robusta spiegazione delle Scritture, impazienti di andarlo a raccontare ai compagni rimasti in città. Nessuno si sarebbe rimesso in viaggio a quell'ora, al buio, col pericolo dei briganti. Uno stradone di undici chilometri che, a passo svelto, richiede non meno di un'ora e mezza di cammino. Sono bastati pochi chilometri per passare dalla ... de-missione alla missione.

Quel tratto di strada è diventato una magnifica parabola della nostra vita. ...è il nostro stesso cammino di fede.

A volte, siamo stanchi e sfiduciati per una disfatta o un insuccesso, non desideriamo altro che tornarcene a casa per i fatti nostri, per cui prendiamo la via del disimpegno e della smobilitazione. E' difficile rimanere in questo gruppo, in questa comunità, in questa Chiesa, ci sono tanti buoni motivi per abbandonarla, esodarla, lasciarci tante cose alle spalle ...

In realtà, il vero motivo per cui gettiamo la spugna è la mancanza di fede, è il mancato incontro col Risorto. Certo, siamo stati istruiti, abbiamo fatto il catechismo, abbiamo praticato i comandamenti, ma forse questa fede noi non l'abbiamo capita ancora, non l'abbiamo veramente accettata: “*bisognava che il Cristo soffrisse, per entrare nella gloria*”. Qui accade l'imprevisto: Cristo cammina accanto a noi, si presenta nelle vesti di un anonimo viandante, senza che ce ne accorgiamo. Per chi apre gli occhi e accetta l'Evento, ecco il senso, ecco la speranza! Comincia il viaggio di ritorno, dove ci sono i fratelli di fede! Quella fede che sembrava un peso, ora viene assunta come un compito!

E la comunione crea la comunità...e i due che lo hanno riconosciuto ritornano alla comunità che avevano lasciato. **“La comunione crea la comunità, persone che si appartengono perché si riconoscono membri di una nuova comunità di fede”** E la Parola diventa dono ai fratelli e accoglienza di tutti.

Emmaus diventa metafora del desiderio di Dio in ognuno di noi: lasciarsi accompagnare, allora, è la condizione per scoprire una dimensione spirituale che è all'origine di ogni vocazione, come della vita.